

La crisi
a destraLitigio
permanenteCarlo
Giovanardi

«Penso che quanto emerso sia qualcosa di non condivisibile e su questo argomento condivido pienamente quello che ha detto Bertone e la Cei»

Denis
Verdini

«Leggo con stupore l'articolo di Libero relativo a mie presunte rivelazioni circa l'ispiratore del servizio di apertura del giornale sul ministro dell'Economia»

Nichi
Vendola

«L'operazione dei rifiuti di Napoli è stata un'abile operazione di marketing. Il premier ha sepolto il proprio carisma nel tragitto che va da Napoli a L'Aquila»

→ **Berlusconi** a caccia della benedizione delle gerarchie ecclesiastiche e del voto dei cattolici

→ **In Tribunale** A Milano prepara il bagno di folla. Ma c'è da superare l'ostacolo Questura

«Mai leggi contro la tradizione cristiana» E usa pure Wojtyla

Offensiva sul mondo cattolico a rischio astensionismo. Silvio incensa Giovanni Paolo II e assicura leggi fedele ai valori cristiani. Lunedì udienza show a Milano? La Questura «ostacola» manifestazioni in tribunale.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Farsi inquadrare dalle telecamere «accanto a donna Letizia Moratti» durante la cerimonia per la beatificazione di Giovanni Paolo II. Difficile che la trovata immaginata da Berlusconi possa materializzarsi. Il rigido cerimoniale vaticano dovrebbe impedire che premier e sindaco di Milano - diversi per rango, viste le differenti cariche che ricoprono - possano sedere l'uno accanto all'altra. «Il tentativo viene esperito» però, in vista del Primo Maggio in Piazza San Pietro e dell'offensiva berlusconiana che punta a non far cadere in tentazione l'elettorato cattolico del Pdl a rischio astensione. Per lisciare il pelo ad un mondo che pecca di scarso entusiasmo per i bunga bunga di Arcore, il Cavaliere ha rilasciato ieri un'intervista al Gr1 sul papa che diede «una delle prime e decisive spallate al comunismo». Silvio garantisce che non verranno introdotte nell'ordinamento giuridico «leggi in contrasto con la tradizione cristiana». Esempio della coe-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Minzo gioca il bonus

□ Sempre più dura: difendere la scelta di Berlusconi di mettere a disposizione i caccia italiani per impedire il massacro degli insorti e contemporaneamente non irritare la Lega che, ostile alle armi contro Gheddafi ma non ai lanciati fiamme contro gli immigrati, rischia di far crollare la baracca. Quindi, profilo basso obbligato per Minzolini. Nel Tg1 di ieri sera ha potuto contare sul bonus delle noiosissime «nozze del secolo» a Londra. Quindi, marmata politica annegato in un menabò molto glamour, con scivolate nel noir. «Tornado, dibattito politico»: non è un titolo, è l'ultimo cerotto dell'infermeria. È vero che anche l'opposizione non sta troppo bene: Di Pietro, in versione pacifista, sui caccia si è smarcato dal Pd, e il quadro traballa. Ma nemmeno questo merita un titolo, fedeli alla linea del volo a bassa quota. Piuttosto, ecco che la palla viene passata nelle mani sapienti e coraggiose di Frattini, al quale, solo, viene concesso di dire una cosa in video: «Troveremo una sintesi». Pittresco. Intanto Minzo elenca, da Tripoli «Bombe a grappolo, atrocità, stupri». Da Radio Tripoli, invece, Ferrara pare deciso a meritarsi il suo stipendio: vuol sapere la verità dal Csm che indaga sulla gestione di Ciancimino da parte della procura palermitana, vuol sapere della mafia. Perché non chiede intanto al suo Berlusconi che in casa sua ospitava un killer omicida delle cosche?

renza del premier? «Ciò che stiamo facendo adesso in Parlamento con la legge sulla bioetica». Per tirare su la Moratti dal preoccupante testa a testa con Pisapia, che farebbe sfumare la vittoria al primo turno, il premier non sa davvero a che santo votarsi.

Ieri ha scomodato ancora una volta Mamma Rosa, ricordando «quell'incontro toccante» con Wojtyla. «Durò quasi mezz'ora - ricorda

Mamma Rosa

«Gli raccontò la mia vita e alla fine gli chiese di proteggermi»

Il peccatore Da giorni il premier manda segnali Oltretevere

Silvio - Mia mamma gli raccontò la mia vita e alla fine gli chiese di prendermi sotto la sua protezione». Da giorni il Cavaliere manda segnali Oltretevere e schiaccia l'occhio ai buoni sentimenti. «Patto» già siglato con le gerarchie ecclesiastiche per «un aiutino elettorale» che mondi Silvio dall'onta di escort e olgettine? I fedelissimi del Cavaliere accreditano tesi utili da propagandare a fini elettorali, ma che il premier cerchi sponde vaticane per ammortiz-

zare «le polemiche anti Pdl» del cardinale Tettamanzi e recuperare l'elettorato cattolico contrariato da una discutibile vita privata è un dato di fatto. Per Milano, innanzitutto. «Il peccatore che fa buone leggi, è migliore dell'integerrimo che ne fa di cattive», chiosa Giorgio Stracquadanio, ricordando un'intervista a Vittorio Messoli, lo scrittore cattolico che assolve Silvio perché «un buon politico donnaio è meglio di un cattivo moralista».

MANIFESTAZIONE VIETATA

Il Cavaliere, in realtà, cerca l'assoluzione delle urne, unico trofeo utile per tacitare anche Bossi che continua a fare il muso e a rifiutare incontri diretti o via telefono. «A Milano corre Berlusconi - avverte il Senatur - Se si perde, perde Berlusconi». Se il premier dovesse proseguire nella linea «interventista» sulla Libia? «Allora potrebbe capitare di tutto», avverte Bossi. «Tuona per alzare il prezzo - replicano i berluscones - Non per arrivare a una crisi di governo». La mozione parlamentare congiunta Pdl-Lega in vista del 3 maggio? Difficile immaginarla. La speranza degli uomini di Silvio è che il Carroccio decida di astenersi evitando un voto contrario che farebbe frangere la maggioranza.

La benedizione delle urne, ancora, servirebbe a Berlusconi per mandare segnali di forza alla procura milanese dove Lassini ha scovato le Br. Il Cavaliere, lunedì prossimo, dovrebbe farsi vedere in tribunale per il processo Mediatrade. Ma la prevista manifestazione Pdl programmata per offrire una platea al consueto comizio post-udienza incontra gli ostacoli della Questura. I berluscones milanesi gridano già al complotto ordito dalla procura contro la libertà di parola che spetterebbe al Cavaliere sempre e in ogni luogo. Se il diritto di suonare a tutto volume «menomale che Silvio c'è» sotto le Aule del tribunale venisse inopinatamente represso? «In quel caso non escludiamo di incatenarci», assicurano dal Pdl. ♦